Piccoli accorgimenti estetici e grande competenza tecnica hanno reso le terrazze di un'anonima villetta a schiera un esempio da manuale per la migliore garanzia di tenuta all'acqua.

di Andrea Peli

Casa dolce casa

Generalmente le opere che vengono effettuate in cantiere attraggono la nostra attenzione per la notevole mole dei lavori che vi vengono eseguiti oppure per il loro pregio artistico o architettonico. In questo caso siamo davanti a un'eccezione, poiché l'entità dei lavori è solo di qualche decina di metri quadrati; inoltre l'opera non presenta alcun pregio artistico o architettonico: si tratta, infatti, di una ristrutturazione di terrazzi in un'anonima villetta a schiera.
Il valore primo dei lavori che andiamo a descrivere è la loro rilevanza tecnica, considerazioni queste che hanno spinto il progettista ad utilizzare questo cantiere come una palestra nella quale esercitarsi e trarre spunti per un utilizzo su scala più ampia di alcune specifiche tecnologie.

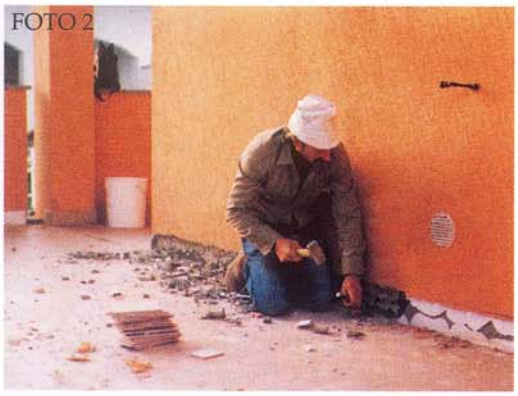


FOTO 2

Fare senza disfare

La situazione che preesisteva ai lavori di risanamento si presentava alquanto precaria essendo costituita da una villetta i cui terrazzi, piastrellati in grès porcellanato 10x20 cm, lasciavano infiltrare l'acqua.
Al fine di contenere le spese previste per la ristrutturazione, la soluzione proposta dal progettista e adottata dal committente, è stata quella di impermeabilizzare la pavimentazione esistente senza smantellare il grès di rivestimento. Dopo aver controllato che il

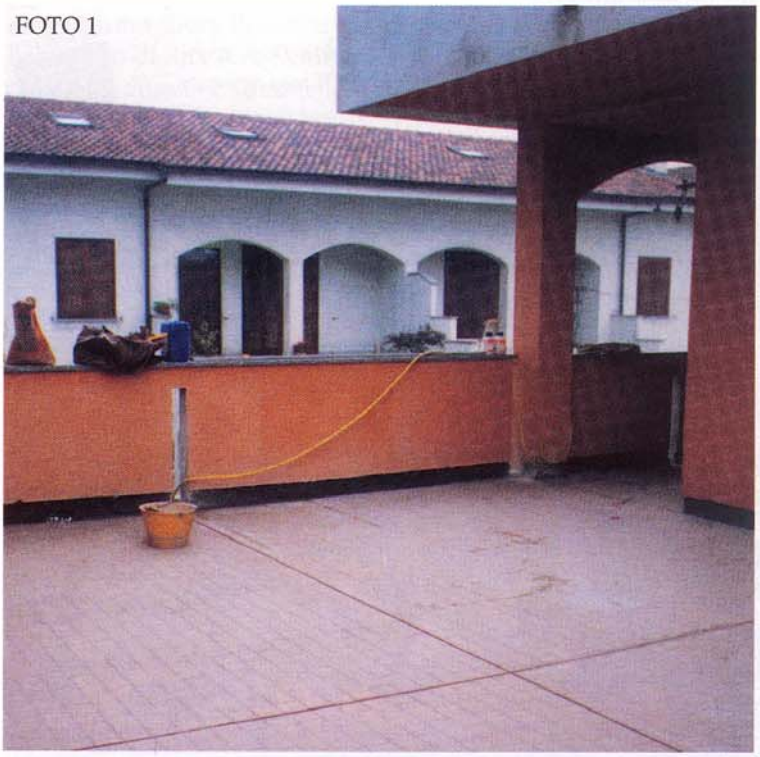
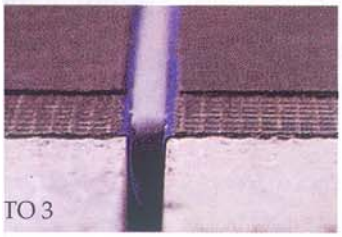


FOTO 1



TO 3

FOTO 4

vecchio pavimento fosse ben ancorato e dopo aver eseguito una approfondita pulizia con acqua e soda caustica, le vecchie piastrelle sono state risciacquate con acqua (foto 1 e 2).
Si è quindi creato uno strato impermeabilizzante direttamente sul grès con una mano di 2-3 mm di MAPELASTIC armato con rete in fibra di vetro. Il MAPELASTIC, una malta cementizia bicomponente ed elastica formulata nei Laboratori di Ricerca e Sviluppo Mapei, ha creato una membrana flessibile e impermeabile in grado di resistere ai cloruri e ai solfati. La rete in fibra di vetro è stata annegata nel MAPELASTIC per una migliore resistenza alle sollecitazioni e per una maggiore garanzia di tenuta delle zone microfessurate. Il MAPELASTIC polvere è stato impastato con il suo specifico liquido predosato (questo procedimento fa sì che il prodotto sia utilizzabile anche da personale non troppo qualificato in quanto è impossibile sbagliare le dosi), e poi steso a spatola.
Le nuove piastrelle sono state incollate direttamente sul MAPELASTIC, creando anzitutto un giunto a croce nella pavimentazione esistente in modo da scaricare eventuali tensioni; nel piastrellato preesistente non erano infatti stati previsti giunti e la posa era stata fatta senza fuga.
Una volta formato, il giunto elastico è stato reso impermeabile attraverso l'inserimento di una banda di gomma,

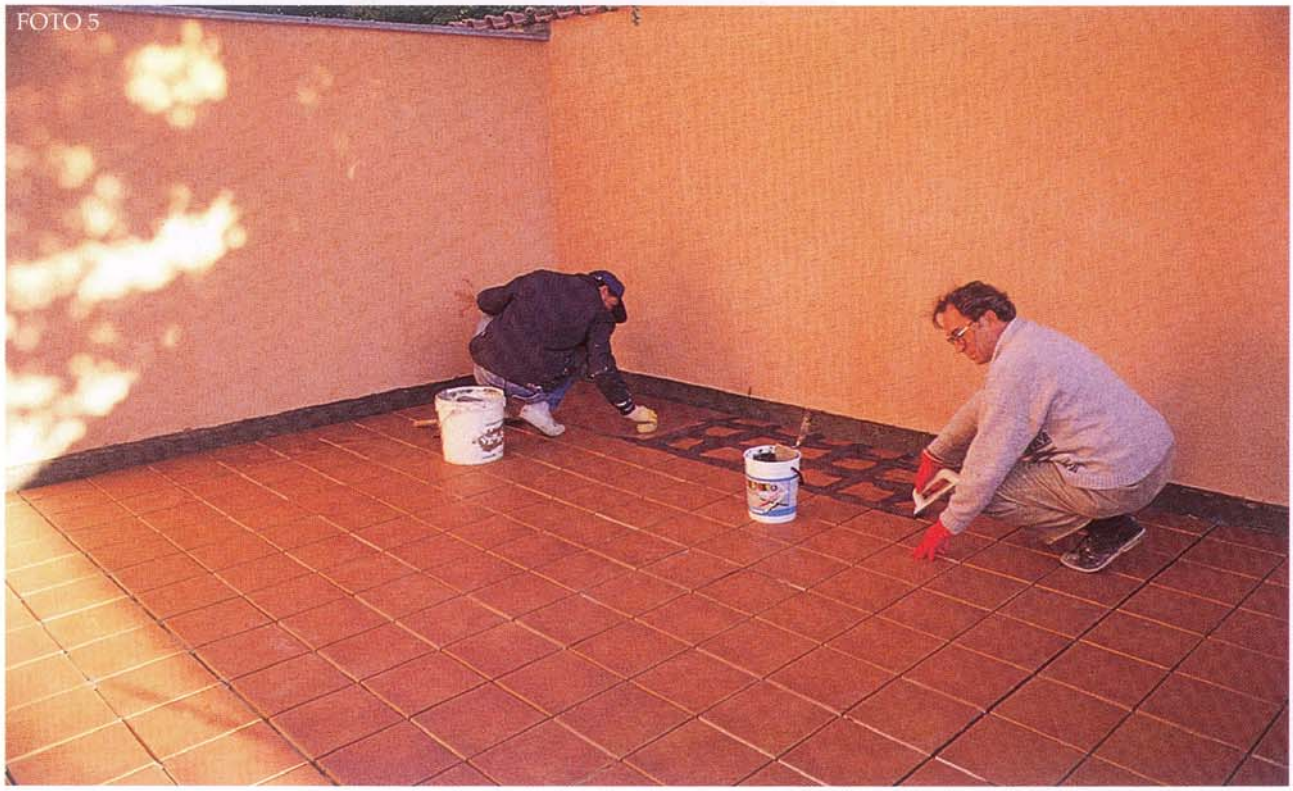


FOTO 5

chiamata MAPEBAND, posata con il risvolto a omega.
I bordi del MAPEBAND sono stati annegati nel MAPELASTIC in modo da formare un unico strato impermeabile (foto 3).
Sui bordi, dove è previsto il battiscopa, è stato creato un piccolo sguscio che favorisce la continuità del MAPELASTIC armato: il MAPELASTIC è stato fatto risalire sulla parete per tutta l'altezza dello zoccolino (foto 4).
A questo punto l'operazione di impermeabilizzazione è terminata e, dopo qualche giorno, è stato possibile posare la nuova pavimentazione in clinker.
La posa, a fuga larga, è stata eseguita con GRANIRAPID, un adesivo che ben si abbina al MAPELASTIC per le sue caratteristiche di elasticità; essendo inoltre GRANIRAPID un prodotto a idratazione rapida è particolarmente adatto in questo caso poiché pur essendo le piastrelle di clinker non assorbenti, così come non lo è lo strato impermeabilizzante, è possibile pedonare la pavimentazione dopo poche ore dalla realizzazione.
Per il riempimento delle fughe, il progettista ha ritenuto ottimale l'uso di KERAPOXY, un sigillante epossidico a due componenti antiacido, disponibile in 24 colori (foto 5). L'eccellente resistenza agli acidi e agli agenti atmosferici e l'elevata impermeabilità, rendono KERAPOXY un prodotto particolarmente adatto in tutti i casi di pavimentazioni soggette ad aggressione chimica o meccanica.
La sigillatura del giunto elastico è stata eseguita, previa stesura di PRIMER FD, promotore di adesione, con MAPESIL AC, un sigillante siliconico a base acetica che reticola con l'umidità atmosferica a temperatura ambiente formando un prodotto elastico. Un accorgimento utilizzato per conseguire una buona resa estetica è stato scegliere lo stesso colore antracite sia per il KERAPOXY che per il MAPESIL AC.
Il corretto dimensionamento del giunto si ottiene utilizzando un cordone comprimibile, chiamato MAPEFOAM, che, inserito nel giunto, regola la profondità del MAPESIL AC.
Alcuni forse si chiederanno come mai per un lavoretto di così modesta entità si sia avuta una cura così smodata; la risposta è semplice pensando che proprietario, "progettista", direttore lavori e lo scrivente sono la stessa persona.

Le schede tecniche dei prodotti citati in questo articolo sono contenute nel raccoglitore Mapei numero 1 "Linea ceramica".

SCHEDA TECNICA

Villetta a schiera - Parabiago (MI)

Anno di costruzione: 1994

Anno di intervento: 1998

Progettista e direttore lavori: Andrea Peli

Impresa: Edilmec di Parabiago (MI)

Materiali di rivestimento della terrazza: piastrelle in clinker Sire 25x25

Prodotti Mapei per l'impermeabilizzazione:
MAPELASTIC
MAPEBAND
per la posa del clinker: GRANIRAPID
per la fugature: KERAPOXY
per la sigillatura dei giunti:
MAPESIL AC + PRIMER FD
MAPEFOAM
Coordinamento Mapei: Andrea Peli